

Il debito della Chiesa alla Psicoanalisi

Leonardo Ancona

2006

Si deve a Leonardo Ancona, l'allievo di padre Agostino Gemelli, fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, questo breve ma denso scritto che attraversa, in soli cinque capitoli, i rapporti complessi tra Psicoanalisi e Chiesa Cattolica, inquadrandoli nel contesto più ampio della Psicologia del fenomeno religioso. Il libro è molto interessante perché scritto da uno studioso che ha fatto storia nella Psicologia italiana, cercando di mediare i conflitti tra Psicologia, Medicina e Psichiatria, e che si è collocato sia sulla sponda del mondo cattolico che su quella psicoanalitica. Si tratta quindi di un'opera scritta dall'interno, da uno che ha vissuto sia l'esperienza religiosa che quella psicoanalitica. "L'idea centrale di Leonardo Ancona, che qualifica il libro e lo rende speciale tra i tanti scritti sull'argomento," come fa osservare Romolo Rossi, nella sua brillante Prefazione, "è che la Chiesa deve molto alla Psicoanalisi."

E' vero che Freud pensò alla Religione come ad una forma di "nevrosi ossessiva universale" (1907), come ad una manifestazione di "infantilismo" (1912-13), come ad una "illusione" (1927); ma è anche vero che si ritrovano in Freud affermazioni non riduzioniste, come quella che "la genesi della Religione richiede un lavoro che supera i mezzi di cui la psicoanalisi dispone e che va al di là dei suoi stessi progetti" (1912-13) e di sincera ammirazione per la "piena genitalità del vero religioso, riconoscibile in S. Francesco" (1912).

L'evoluzione successiva della psicoanalisi ha confermato questa posizione, ampia ed articolata, particolarmente nei contributi di quattro psicoanalisti (Winnicott, Matte Blanco, Foulkes e Bion) che sono giunti, da posizioni esterne alla pratica religiosa, a riflessioni che si muovono sino ai confini del mistico.

L'affermazione paradossale di Ancona, che parla di un debito della Chiesa verso la Psicoanalisi, è meritevole dunque di essere esplorata nella lettura del suo interessantissimo libro. Mi limiterò ad una breve citazione, questa volta dalla Postfazione dell'Autore stesso:

"Matte Blanco ha insistito sulla distinzione tra il sentire corporeo originario, indifferenziato, omogeneo, privo di spazio e di tempo, e come tale infinito e infinitizzante, e quello della conoscenza, dividente ed eterogeneizzante; come si è detto denotando il primo come simmetrico il secondo come a-simmetrico, due modi inconciliabili e antitetici. E poiché la conoscenza appartiene al modo a-simmetrico, ci ritroviamo di nuovo nell'impossibile contenimento della simmetria nell'a-simmetria: uno scarto incolmabile tra il sentire e il pensare, per cui il pensato è sempre uno scarto, una pallida rappresentazione, una parziale estrazione di relazioni tri-dimensionalizzabili rispetto alla totalità multidimensionale emozionalmente sperimentata (Oneroso, 2004). Orbene, queste ardite considerazioni illuminano in certo qual modo l'incolmabile scarto corrente tra uomo e Dio, caratterizzato da un numero infinito di dimensioni. Esse ne descrivono infatti le vicissitudini secondo un modo che si avvicina di un piccolo passo alla verità, prospettando simultaneamente il modo col quale il credente si confronta con la Chiesa trascendente... E per quanto riguarda chi scrive, a conclusione di questi discorsi egli può dire che era credente prima della psicoanalisi, che è stata lunga ed approfondita, ed è rimasto credente dopo la sua fine, verificando in sé stesso un affinamento del rapporto con Dio, una sua

purificazione e un modo più sereno, più ampio, più costruttivo di vivere il senso della creaturalità, che è quello che fonda la vera religione.”

Mi fermo qui, concludendo questa breve recensione con una libera associazione: il libro di Jerome Oremland sugli affreschi di Michelangelo nella Cappella Sistina. Anche in quest’opera, scritta da una posizione non Cattolica ma sicuramente psicoanalitica, sono molteplici i rimandi all’uso della Psicoanalisi per comprendere meglio alcuni degli aspetti più vitali, umanistici e creativi del Cristianesimo, come a confermare, da un’altra prospettiva, lo stesso pensiero di Ancona: che la Chiesa non ha ricevuto solo critiche distruttive dalla Psicoanalisi ma anche nuove prospettive di comprensione del fenomeno religioso e di rispetto per la sua natura strutturalmente misteriosa.

Bibliografia

Freud S. (1907) “Azioni ossessive e pratiche religiose” in “Opere” vol. V Boringhieri, Torino, 1972.

Freud S. (1912-13) “Totem e Tabù” in “Opere” vol. VII, Boringhieri, Torino, 1975.

Freud S. (1927) “L’avvenire di un’illusione” in “Opere” vol. X, Boringhieri, Torino, 1978.

Oneroso F., Garrese A. (2004) *Mente e pensiero. Incontri con l’opera di Wilfred R. Bion*, Liguori, Napoli.